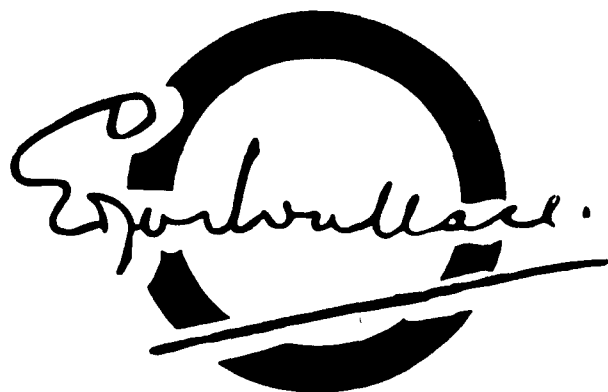


L'evaso da Sing Sing



2



A cura di: Andrea Alol, Vanja Ferretti, Laura Raspino. Impaginazione grafica di: Remo Boscarin. Per gentile concessione della Casa editrice Mondadori.

Qui a fianco la firma autografa di Edgar Wallace e il profilo del giallista, con l'immane sigaretta

Prendi le sterline e scappa

Appena rientrato a Londra dall'America - dove il superbandito Redsack è riuscito ad evadere clamorosamente da Sing Sing - l'investigatore John G. Reeder va a teatro ed ha uno spiacevole incontro con il signor Hallaty, dirigente della Banca Anglo Orientale. Inavdente, scortese e chiacchierone Hallaty cerca di incontrarsi altre volte con Reeder e di scambiare con lui opinioni a proposito di numerose irregolarità nelle banche. Reeder prova fastidio ma anche diffidenza.

che, per parte mia, spero di non rivederli mai più - mormorò con un sospiro. - Questa storia è il duplicato del caso Tynedale, di quello della Banca di Manchester e di quello della Banca di Devon. Oserò dire che ci troviamo di fronte a un sistema organizzato. Il direttore generale corrugò la fronte. - Un sistema? Intendereste dire che i colpi che aveva menzionati possono essere collegati fra loro? L'investigatore annuì. - Questa è la mia idea. Se vi prendete il disturbo di confrontare le circostanze, noterete che in ognuno dei casi il direttore infedele, con un pretesto o con un altro, ha convertito cospicue

denari fossero stati divulgati. In tre casi su cinque il pubblico non ne ha saputo niente del tutto e anche negli altri le circostanze che hanno accompagnato il colpo non sono state comunicate neppure ai funzionari delle varie banche. Eppure in ognuno dei casi il furto si è svolto nello stesso modo. Ci troviamo sempre di fronte a un individuo che ricopre una carica di responsabilità e che, per aver speculato in borsa o per aver commesso qualche altra imprudenza, è stato, non dico costretto, ma almeno indotto a denubare la banca. Questi sono i punti su cui mi baso per organizzare le indagini: in primo luogo abbiamo un direttore o un vicedirettore che si dibatte in difficoltà; in secondo

una probabilità di stroncare la macchina devo riuscire a pescare uno dei colpevoli prima che metta in esecuzione la sua frode. Desidero che ogni banca mi fornisca una lista dei suoi dipendenti che non sono di assoluta fiducia. La lista in questione dovrà essermi consegnata prima che gli ispettori della banca procedano all'esame dei registri nelle filiali dove si trovano le persone sospette. Le istruzioni in proposito furono diramate immediatamente e la mattina dopo, nel suo studio alla Procura Generale, il signor Reeder aveva dinanzi un elenco d'impiegati di banca. Ogni nome era corredato da qualche notizia. Reeder scorse l'elenco e si fermò sul

approfondito. Prese nota dell'indirizzo di Reigate e innanzi tutto eseguì una breve indagine in città. Questa diede risultati soddisfacenti; alla sua terza visita trovò una banca canadese alla quale era stato domandato qual era la cifra massima che avrebbe potuto fornire da un momento all'altro in dollari canadesi. La richiesta non era stata fatta dalla filiale a cui apparteneva Reigate, ma da un cliente della filiale stessa. Reeder continuò le sue ricerche e scoprì che a un'altra banca straniera era stata fatta una richiesta analoga, dal medesimo cliente. L'investigatore consultò il direttore generale della banca. Il signor Reigate era noto come giovane coscienzioso e, a parte il fatto che aveva compiuto speculazioni rischiose, i suoi precedenti erano ineccepibili. - Chi è il direttore della filiale? - domandò Reeder. Gli dissero il nome del direttore, aggiungendo che era una persona di assoluta fiducia, quantunque avesse il difetto di essere impetuoso. - È un impiegato modello, ma ogni tanto perde la testa e agisce impulsivamente, ma sempre a fin di bene, cosicché non ci possiamo lagnare. Il direttore in questione si chiamava Wallat.

In quella settimana al signor Wallat accadde un fatto singolare. Ricevette una lettera da una persona di cui non ricordava il nome ma che a quanto sembrava era un vecchio cliente della banca. Diceva: - Caro signor Wallat, - un mio cliente ha prenotato due cabine su una nave che compirà una crociera in Norvegia, ma si trova nell'impossibilità di compiere il viaggio e non può più restituire i biglietti alla Compagnia di navigazione; mi ha autorizzato a regalare i due posti a qualche amico che desidera andare in crociera. Siccome voi foste molto gentile con me in passato, sarei molto lieto di ricambiare la vostra gentilezza offrendovi uno dei posti. Non so se ancora vi ricordate di me, ma spero che vorrete accettarle. Ora, strano a dirsi, soltanto la settimana prima il direttore aveva parlato con invidia di un amico suo che doveva partire proprio per quella crociera. Da tempo desiderava visitare la Norvegia ed ecco che gli pioveva dal cielo un'occasione inattesa. Stava appunto per andare in ferie e naturalmente fece domanda alla direzione per anticipare la licenza. La richiesta fu accolta; la nave doveva salpare il giovedì sera, ma il martedì il direttore in un accesso di zelo decise di compiere un esame superficiale dei registri. Quel che trovò nei registri in questione lo indusse a rinunciare senz'altro alla licenza. Il mercoledì mattina chiamò il signor Reigate e il giovane atterrito si sentì rinfacciare a una a una le irregolarità che erano state scoperte. Vedendo l'atteggiamento scomolto del suo subalterno, il direttore, com'era suo costume, perse la testa, pronunciò terribili minacce e finì per chiamare un agente di polizia. Era quella un'azione arbitraria, poiché in questioni dei genee soltanto la direzione generale della banca può prendere iniziative. Reigate preso dal panico se la diede a gambe e fu inseguito dal direttore. Il giovanotto si aggrappò a un'autoambulanza che passava in quel momento. Un agente di polizia riuscì ad afferrarlo e lo tirò giù in mala maniera. Se il direttore avesse mantenuto la calma tutto si sarebbe accomodato. Invece egli accusò il subalterno di aver denubato la banca; Reigate non negò e fu rinchiuso in una cella. La direzione generale della banca fu messa in subbuglio e il signor Reeder fu chiamato immediatamente e consultato dai legali della banca. Interrogò il giovanotto che era in preda al terrore e non era in grado di fare dichiarazioni coerenti.

Rievocando le due conversazioni avute con Hallaty il signor Reeder doveva ricordarsi più tardi che la maggior parte delle domande rivoltegli dal direttore di banca rievoltigli dai sistemi usati dalla polizia nella ricerca dei delinquenti scomparsi. Quella sera, quando ricasò, l'investigatore annotò il nome del signor Hallaty su un certo suo taccuino la cui copertina era contrassegnata da un punto interrogativo. Eppure sembrava impossibile che un individuo così invadente e pieno di sicumera non fosse un galantuomo. In generale il furfante prende un'aria più melliflua; soprattutto il truffatore deve avere modi estremamente cortesi e suadenti. Soltanto l'uomo che, come si suol dire, si sente in diritto di guardare il mondo in faccia, può permettersi di essere villano e il signor Hallaty era indubbiamente villano. Era il direttore della filiale di Gunnersbury della Banca Anglo-Orientale e conduceva vita splendida. Aveva un appartamento nell'elegante Albermale Street, un'automobile con autista, un servitore nonché una distinta cerchia di amici. Aveva anche un modesto appartamento in Hammersmith Road; quello era il suo indirizzo ufficiale. La filiale della Banca Anglo-Orientale a Gunnersbury era importante poiché aveva per clienti parecchie delle grandi società industriali della zona, tra cui le Fonderie Nazionali e le Officine del Gas di Kelson.



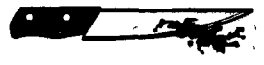
Circa un mese dopo la sua conversazione con Reeder nella pasticceria, Hallaty si presentò all'ufficio di Londra del Credito Americano e disse di aver ricevuto una richiesta di circolante americano da un cliente importante, il cliente in questione era un ente anglo-americano che aveva deciso di festeggiare la sua fusione con un'altra società distribuendo gratificazioni in dollari. Poteva il Credito Americano fornire cinquantasettemila dollari? La banca americana non poteva rifiutare un servizio a un importante istituto inglese. Promise i dollari e il venerdì seguente, alle due, Hallaty si presentò di nuovo e ritirò la somma versando il corrispondente in sterline. Alla sede centrale della Banca Anglo-Orientale vi fu una riunione straordinaria dei dirigenti, quello stesso pomeriggio. - Quell'Hallaty mi preoccupa - disse il Direttore Generale. - Uno dei nostri informatori ha scoperto che conduce una vita che deve costargli per le meno cinquemila sterline all'anno. - Che stipendio ha? - domandò uno dei vice-direttori. - Circa mille sterline all'anno. Seguit un breve silenzio. Un altro disse: - È molto accorto... Potrebbe aver fatto qualche buona speculazione... La questione assunse carattere d'urgenza, seduta stante, poiché in quel momento entrò un funzionario della banca per riferire una comunicazione telefonica della Banca Dyers di New York. Il signor Hallaty aveva acquistato poco prima centomila dollari in banconote. Si era accordato in mattinata affinché gli procurassero la somma che, secondo la sua asserzione, era stata richiesta dalle Fonderie Nazionali. Il cassiere-capo della Banca Dyers, dopo che il signor Hallaty se n'era andato con i suoi cento biglietti da mille dollari, era stato assalito da un dubbio, perché aveva visto che la valigetta nella quale il collega della Anglo-Orientale aveva riposto la somma, era già piena a metà di banconote americane. Gli ispettori della banca si recarono immediatamente a Gunnersbury... ma il signor Hallaty non c'era. Egli aveva la

chiave della camera di sicurezza, ma gli ispettori ne avevano portato un duplicato che veniva custodito nel forziere della sede centrale. In previsione delle somme che sarebbero state ritirate dalle varie società all'indomani, giorno di paga, la camera di sicurezza avrebbe dovuto contenere 72.000 sterline. In realtà c'erano alcuni rotoli di monete e pochi pacchetti di biglietti da una sterlina. Il signor Hallaty non si trovava nell'appartamento nel quale abitava ufficialmente, e neppure in quello di Albermale Street dove dimorava in realtà. C'erano soltanto il domestico e l'autista. Le autorità dell'aeroporto di Axford fornirono un'informazione importante. Il signor Hallaty era arrivato quel pomeriggio, evidentemente con l'intenzione di fare un volo con un piccolo monoplano di sua proprietà. Era conosciuto come aviatore dilettante ed era stimato abile pilota. Quando l'apparecchio era stato trascinato fuori dal capannone si era scoperto che le ali erano state tagliate e l'elica segata in modo che l'aeroplano era inservibile. Nessuno sapeva come l'inconveniente fosse avvenuto. Il signor Hallaty constatando le avarie si era fatto pallidissimo ed era risalito nella sua automobile, portando con sé due valigie. Da quel momento non era più stato visto da nessuno.

Dopo un colpo così perfetto è il momento di intervenire. Se il danno subito dalla banca fosse stato di settantaduemila sterline, la cosa sarebbe stata già molto grave. Disgraziatamente Hallaty era ingegnoso e conosceva profondamente il meccanismo bancario. Quando le debite verifiche furono compiute e le altre filiali diedero un resoconto dei loro scambi con la sede di Gunnersbury si constatò che il direttore infedele aveva sottratto più di duecentocinquanta sterline. Il colpo era stato eseguito in modo meraviglioso, ma i dirigenti della Banca Anglo-Orientale non erano abbastanza larghi di vedute per tributare la loro ammirazione al direttore scomparso. Tre giorni dopo il signor Reeder intervenne nella faccenda. Era in preda ad uno dei suoi accessi di umiltà. Si scusò per essere stato chiamato tre giorni troppo tardi; si scusò col melanconico direttore generale per il reato commesso dal suo dipendente; si scusò per essere bagnato fradicio (e portava l'ombrello arrotolato, sul braccio) e implicitamente si scusò per le proprie fedine, per il proprio tubino e per la propria antiquata finanziaria. L'intervento del signor Reeder influò in modo benefico sullo stato d'animo del direttore generale. - Ora, signor Reeder, sapete esattamente che cosa è accaduto. La banca si affida a voi. Forse sarebbe stato accorto da parte nostra consultarsi prima. Il signor Reeder, prendendo il coraggio a due mani, osò dire che sarebbe stato meglio davvero. - Ecco i rapporti - disse il direttore generale porgendogli un incartamento imponente - I funzionari di Scotland Yard non hanno un'idea di dove si sia cacciato quel furfante e vi confesso che non prevedo di rivedere né Hallaty né la refurtiva. Il signor Reeder si grattò il mento. - Non sarebbe corretto se dicessi

summe di danaro inglese in franchi o in dollari, che vi sia una vera e propria correlazione tra queste varie frodi... Reeder assentì solennemente. - Ai miei occhi la correlazione esiste. Non voglio affermarlo in modo definitivo, ma ritengo che non si debba escludere l'ipotesi di una organizzazione. Un membro dell'associazione tenne il capo canuto. - Anche nel mondo della delinquenza esiste l'omulazione e il plagio, signor Reeder. Quando un uomo commette un furto con un sistema particolare, altri individui della sua risma tendono a imitarlo. L'investigatore sorrise bonariamente e rispose con calma: - Temo che la soluzione da voi avanzata non regga, signor Jones. Voi parlate come se i particolari dei furti prece-

luogo un piano organizzato alla perfezione per prelevare in un dato giorno la cifra massima che si può asportare da una succursale e il cambio in valuta estera; infine la scomparsa del funzionario infedele... il tutto nello spazio di ventiquattr'ore. È una frode che presenta caratteristiche insolite poiché non rende necessaria l'alterazione dei registri. In diversi casi si sono scoperti ammanchi insignificanti avvenuti in precedenza i quali sono stati evidentemente la causa indiretta del colpo grosso. Signor, vi ripeto che ci troviamo di fronte a un'organizzazione la quale non solo dirige queste frodi e ne trae profitto, ma offre a coloro che le commettono la possibilità di riparare all'estero in tutta sicurezza. Mi interesserò della cosa parlandovi da quest punto di vista; per avere nome di un certo Luigi Reigate. Il signor Reigate aveva ventotto anni ed era vicedirettore di una filiale di banca; la sua «macchia» consisteva nell'aver fatto speculazioni sul mercato fondiario. A quanto sembrava aveva tentato invano di sbarazzarsi dei titoli in suo possesso. Aveva uno stipendio di seicento sterline annue e viveva con una sorellastra in un appartamento di Hampstead. Che si sapesse, non aveva vizi, passava le sue serate in casa, non beveva e fumava poco. Ogni rapporto era redatto con la massima esattezza. Non vi era particolare che il signor Reeder non studiasse minuziosamente. Terminò di scorrere l'elenco e ritornò al signor Reigate. A suo parere quello era un caso che meritava di essere



Una bella crociera in Norvegia è un'occasione da non perdere

Continuo Domani la terza puntata di L'evaso da Sing Sing.